



Laboratorio didattico proposto da ISTORECO Livorno

Settembre pedagogico 2018

a cura di Laura Gambone e Marco Manfredi
ISTORECO Livorno

1

Fascismo per bambini e ragazzi. La propaganda del regime nelle scuole.

Inquadramento storico

Tra il 1925 e il 1943 la scuola italiana ha subito una profonda fascistizzazione che si è articolata nei seguenti periodi:

- 1925-1929: Approvazione della **Riforma Gentile** (1923) e inizio della penetrazione fascista. Scuola più gerarchica e selettiva (contrasto con tendenza a estendere a tutta la popolazione). Anche i programmi di Lombardo-Radice (autonomia, inventiva, fantasia) vengono progressivamente svuotati per dare spazio a **uniformità e ripetitività**. Il Deputato fascista Geremicca nel febbraio '28 alla Camera sostiene: "Occorre che intorno al fanciullo tutto sia penetrato di sentimento e d'ideale fascista, che tutto nella scuola gli parli di ciò; che attraverso tutto l'insegnamento, anche il più semplice ed elementare, egli lo senta" (cit. in G. Biondi e F. Imberciadori, *...Voi siete la primavera d'Italia*, 1982). Nelle commissioni per l'analisi e l'approvazione dei libri di testo entrano sempre più personalità del Partito Fascista così che i testi accolgono sempre di più slogan e immagini del Duce.
- 1930-1935: L'adozione del **Libro di testo unico** comporta la progressiva abolizione della pluralità di libri di lettura e sussidiari e imprime una svolta totalitaria alla scuola elementare. Le imposizioni non riguardavano solo testi e contenuti, ma anche la didattica e la metodologia. In questo modo l'autonomia degli insegnanti viene completamente annullata.
- 1935-1943: A partire dalla **Campagna di Etiopia** dilaga la **penetrazione ideologica** nei testi scolastici che vengono riscritti sulla base dei nuovi programmi approvati nel 1934. In particolare, cominciano a girare anche dei sussidiari scritti da insegnanti zelanti che contengono riferimenti continui e pressanti all'ideologia fascista attuando appieno le indicazioni espresse da Mussolini: «La Scuola italiana in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista»

La scuola immaginata da Gentile vedeva il maestro elementare come un "intellettuale" di estrazione popolare, depositario della "tradizione culturale della Nazione" (la grande tradizione letteraria, artistica e spirituale della civiltà italiana: una sorta di primato italiano) e, come tale **"educatore del popolo"**. La sua formazione professionale doveva fare riferimento a basi culturali e spirituali al di fuori di ogni tecnicismo e di ogni specializzazione (dalla Scuola Normale all'Istituto Magistrale) e ad un continuo aggiornamento non delle conoscenze e competenze tecniche (pedagogiche e didattiche) ma della propria cultura enciclopedica (letteraria, artistica ecc.).

Con la rielaborazione dei programmi attuata nel 1934 dal Ministro dell'Educazione Nazionale Francesco Ercole, il maestro elementare diviene **promotore della propaganda** del regime nella scuola e principale artefice della fascistizzazione integrale delle giovani generazioni italiane e dell'edificazione dell'**uomo nuovo** fascista. In questo modo la professionalità del docente viene giudicata attraverso il primato dell'ideologia e della propaganda rispetto alle sue competenze pedagogiche ed educative. Il ministero stesso esercita un capillare e minuzioso controllo sull'attività didattica dei maestri.

L'utilizzo politico del mondo dell'infanzia e il coinvolgimento dei bambini in processi di strumentalizzazione politica non è un fenomeno che prende avvio solo con il fascismo. I suoi prodromi vanno rinvenuti nell'avvento sempre più marcato dei **nazionalismi** e nella loro esasperazione. Un'esasperazione che trova il suo apice soprattutto nella completa mobilitazione dei fronti interni avvenuta con la **I Guerra mondiale**.

Queste forme di coinvolgimento saranno tuttavia riprese, ampliate e ingigantite dal **fascismo** che darà ad esse una completa e crescente sistematicità attraverso un potente processo di arruolamento dei bambini nella nazione, nelle politiche e nelle ambizioni di potenza, nella mobilitazione bellica e nell'organizzazione del consenso. Un salto di qualità che assume dunque per intensità e ampiezza una valenza organica e sistematica e un carattere dirigistico-statalistico.

Se tale processo avvolge, come è tipico di tutti gli esperimenti politici con ambizioni e intenti totalitari, ogni aspetto e ambito della vita, inquadrando e disciplinando così i più giovani e il loro tempo libero in specifiche organizzazioni giovanili (Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, GUF), è naturale però che investa potentemente la principale agenzia formativa ed educativa per bambini e ragazzi, cioè la scuola.

Niente qui viene risparmiato dal processo di fascistizzazione. Ce lo mostrano del resto sia la storia culturale che quella "materiale" dell'educazione scolastica durante il Ventennio. A esserne coinvolti sono in primo luogo i **contenuti formativi**, con la comparsa nei curricula scolastici di materie nuove, a partire soprattutto dalle ore di "Cultura fascista", materia istituita nel 1929-30. L'invadenza del fascismo tuttavia non conosce confini disciplinari, non ci sono materie non contaminate, comprese quelle più "neutre". Fra queste ultime spicca il caso della matematica.

Si estende poi alle **attività** e alla **pratica didattica ordinaria** come è chiaramente testimoniato dai quaderni dell'epoca in cui si trovano esercizi di dettatura a chiaro contenuto ideologico, temi assegnati che chiedono agli studenti di parlare per esempio del Duce o della loro uniforme di Balilla o esercizi di matematica che propongono di calcolare quanto spende una mamma per cucire la divisa da Piccola italiana.

Ma l'opera di fascistizzazione investe anche aspetti più minuti come la cosiddetta "**Cultura materiale**". Si fa riferimento agli oggetti del fare scuola, della quotidianità didattica: pagelle, copertine dei quaderni, libri di testo [ne è un esempio il materiale del fondo Mascagni], strumenti anch'essi di comunicazione delle battaglie ideologiche del fascismo e dei suoi valori.

Siamo di fronte insomma a una comunicazione totalitaria (o "totalitarismo mediatico" per citare A. Gibelli) articolata, che occupa e sfrutta ogni spazio e ambito di comunicazione possibile, che avvolge la scuola per instillare un senso di appartenenza integralmente fascista.

Fra i **temi** e i topos più ricorrenti nella cultura materiale e nei contenuti didattico-formativi troviamo: il culto e l'immagine del Duce; le battaglie e le grandi svolte ideologiche del regime (politica coloniale dal 1935, le bonifiche, l'autarchia); il militarismo.



Archivio ISRORECO Livorno

1. L'arredo scolastico

Ogni scuola d'Italia, povera o piccola che fosse, doveva obbedire a quanto veniva imposto da Roma per quanto riguarda l'arredo. La dotazione prevedeva: il crocifisso tra i ritratti del re e del duce, la bandiera (con il calendario dei giorni in cui doveva essere esposta, dalle 8 del mattino al tramonto), una targa di bronzo in onore del Milite Ignoto, il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). E poi, con maggiore o minore ricchezza, cartelloni per l'insegnamento, carte geografiche, ritratti di uomini illustri, pallottolieri, lavagne di ardesia con i portagessetti, la cattedra, i banchi, un armadio, illustrazioni varie per la decorazione dell'aula (durante la guerra in Africa orientale c'era la cartina su cui appuntare gli spilli che segnalavano l'avanzata dell'esercito italiano) ed attrezzi per la ginnastica.

Quasi ogni scuola era poi collegata alla radio con un altoparlante attraverso il quale era possibile ascoltare i discorsi del duce. Le aule erano stipate di alunni. La seguente tabella ti fornisce un esempio di tale affollamento.



Aula scolastica del modenese (Foto Comune di Modena)

I banchi erano in genere a due o tre posti, di legno, con in alto sulla destra, il buco per il calamaio di vetro. L'inchiostro vi veniva versato dal bidello che lo preparava con delle polveri fornite dallo stato. Non si usavano zainetti, ma borse di tela o di pelle, a seconda delle possibilità delle famiglie oppure si tenevano legati i libri con un elastico.

Attività per la classe

- a) Insieme al tuo compagno osserva la tua classe e confrontala con la foto di quella di epoca fascista. Disegna una tabella sul tuo quaderno mettendo in evidenza analogie e differenze tra le due aule.

Analogie	Differenze

- b) Scrivi un breve testo in cui rifletti sulle osservazioni che hai fatto e cerchi di spiegare **perché** le aule di ieri e di oggi sono diverse tra loro.

2. Il Libro di testo unico

Dall'anno scolastico 1930-1931 venne adottato nelle scuole elementari il testo unico con il quale lo stato poteva esercitare un controllo diretto sull'insegnamento, limitando l'autonomia didattica degli insegnanti, impedendo ogni libertà di scelta. Buona parte delle pagine, circa il 71% del testo, come pure la copertina, era dedicato alla propaganda diretta o indiretta del regime e all'esaltazione del fascismo: Mussolini e il culto della sua persona, la storia, le celebrazioni, le opere pubbliche, le gesta dei soldati italiani. Spesso i protagonisti delle storie narrate avevano il nome dei figli del duce.

Ecco alcuni esempi di temi proposti:

Perché sono Balilla (o Piccola Italiana).
Quali opere del fascismo tu ammiri di più?
Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma.
Un martire ed eroe della recente guerra italo-etiopea.

E alcuni problemi:

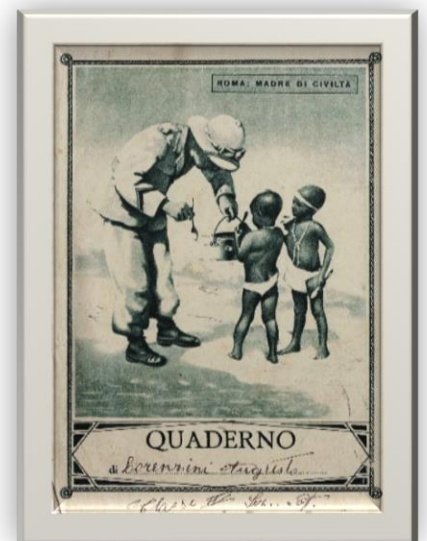
1. Il bel giornalino settimanale "Il Balilla", scritto e stampato appositamente per i fanciulli della nuova Italia, costa L. 0,40 la copia. Comprandolo tutte le settimane, quanto spenderesti in un anno? Se ti abbonassi, quanto risparmiaresti ogni anno dato che l'abbonamento annuo costa L. 15?
2. Nell'anno XIII dell'E.F. il nostro Re Vittorio Emanuele III compie il 65° anno di età e il nostro Duce Benito Mussolini il 52° anno. Che differenza di età vi è fra il RE e il DUCE?
3. Durante l'*assedio economico* una madre offerse alla Patria il suo anello nuziale del peso di g. 7,32 e un braccialetto del peso di dag. 1,78. Quanti grammi pesava il braccialetto? Quanti grammi di oro quella buona madre italiana offerse alla Patria?

Testi tratti da *I Problemi del fascismo*, a cura di G. Gabrielli e M. Guerrini, Istituto Alcide Cervi

Attività per la classe

- a) Cerca e sottolinea nei titoli di temi e nei testi di problemi scolastici gli argomenti e le espressioni che rivelano l'insistente propaganda fascista.
 - b) Discuti con i compagni e con l'insegnante, poi scrivi un tuo breve commento.
 - c)
- ### 3. I quaderni del regime

Il quaderno era uno strumento importante della vita scolastica. Vi erano il quaderno di bella copia dalle copertine più sobrie, in carta pesante, e quello di brutta copia, riconoscibile dalla copertina più illustrata e dalla carta di minor pregio. I soggetti delle illustrazioni erano vari: soldati e legionari romani, imprese in Etiopia, oppure a sfondo patriottico. Non mancavano poi le collezioni di quaderni celebrativi dedicati alla Marina o all'Aviazione italiana.



Attività per la classe

- a) Confronta i tuoi quaderni con questo di epoca fascista. Secondo te, che tipo di messaggio vogliono trasmettere? Noti delle differenze significative?
- b) Credi che oggi si userebbero le immagini presenti sul quaderno di Augusta Lorenzini? Motiva la tua risposta.

4. Date importanti e giorni di vacanza

I ragazzi dovevano tenere presenti tre calendari diversi: quello solito che inizia il 1° gennaio, quello scolastico che cominciava in settembre e quello fascista che usava numeri romani, era obbligatorio in tutti i documenti ufficiali e iniziava il 28 ottobre 1922, indicato come anno I dell'Era Fascista. Il libro della terza classe elementare elencava le date che l'insegnante doveva ricordare in classe con un'apposita spiegazione e con l'assegnazione di un tema. Queste erano:

28 ottobre Marcia su Roma (giorno di vacanza)
31 ottobre Giornata del risparmio
1-2 novembre Commemorazione dei defunti (vacanza)
4 novembre Anniversario della Vittoria (vacanza)
9 novembre Morte di Vittorio Emanuele II
11 novembre Compleanno del Re (vacanza)
5 dicembre Anniversario della rivolta di Balilla contro gli Austriaci a Genova
2 dicembre Giornata della madre e del bambino
6 gennaio Befana fascista (vacanza)
8 gennaio Compleanno della Regina Elena (vacanza)
11 febbraio Firma dei Patti Lateranensi
23 marzo Fondazione dei Fasci di Combattimento (vacanza)
19 aprile Giornata contro la tubercolosi
21 aprile Natale di Roma e festa del lavoro (vacanza)
25 aprile Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi
5 maggio Gli italiani entrano in Addis Abeba
7 maggio Festa dell'Impero (vacanza)
24 maggio Entrata in guerra dell'Italia nel 1915 (vacanza)
9 giugno Festa dello Statuto

Altri giorni di vacanza previsti erano: il Capodanno, San Giuseppe (19 marzo), l'Ascensione, il Corpus Domini, San Pietro e Paolo, l'Immacolata Concezione (8 dicembre), Natale e tutte le domeniche.

Attività per la classe

- a) Confronta il tuo calendario scolastico ed i tuoi giorni di vacanza con quello di epoca fascista. Quali sono le differenze più evidenti? Quali sono le analogie?
- b) Insieme al tuo compagno di banco individua le date che sono chiaramente collegate alla propaganda fascista. Perché era importante ricordarle? Cosa si voleva ottenere in questo modo? Rispondi sul quaderno.

5. Quesiti di matematica

Anche una materia neutra come la matematica diventava occasione per far rafforzare nei bambini e nei ragazzi l'accettazione dei principi e delle personalità espressione del fascismo. Attraverso quesiti che riproponevano situazioni abituali della vita quotidiana dei ragazzi nel loro rapporto con le attività proposte dalle organizzazioni fasciste o con le grandi battaglie ideologiche del regime, si realizzava un massiccio indottrinamento politico.

Qui di seguito un esempio di tale proposta.



Il maggiore dei figli del Duce, Vittorio ha 15 anni,
il più piccolo, Romano, ne ha 5.
Di quanti anni Vittorio è più grande di Romano?

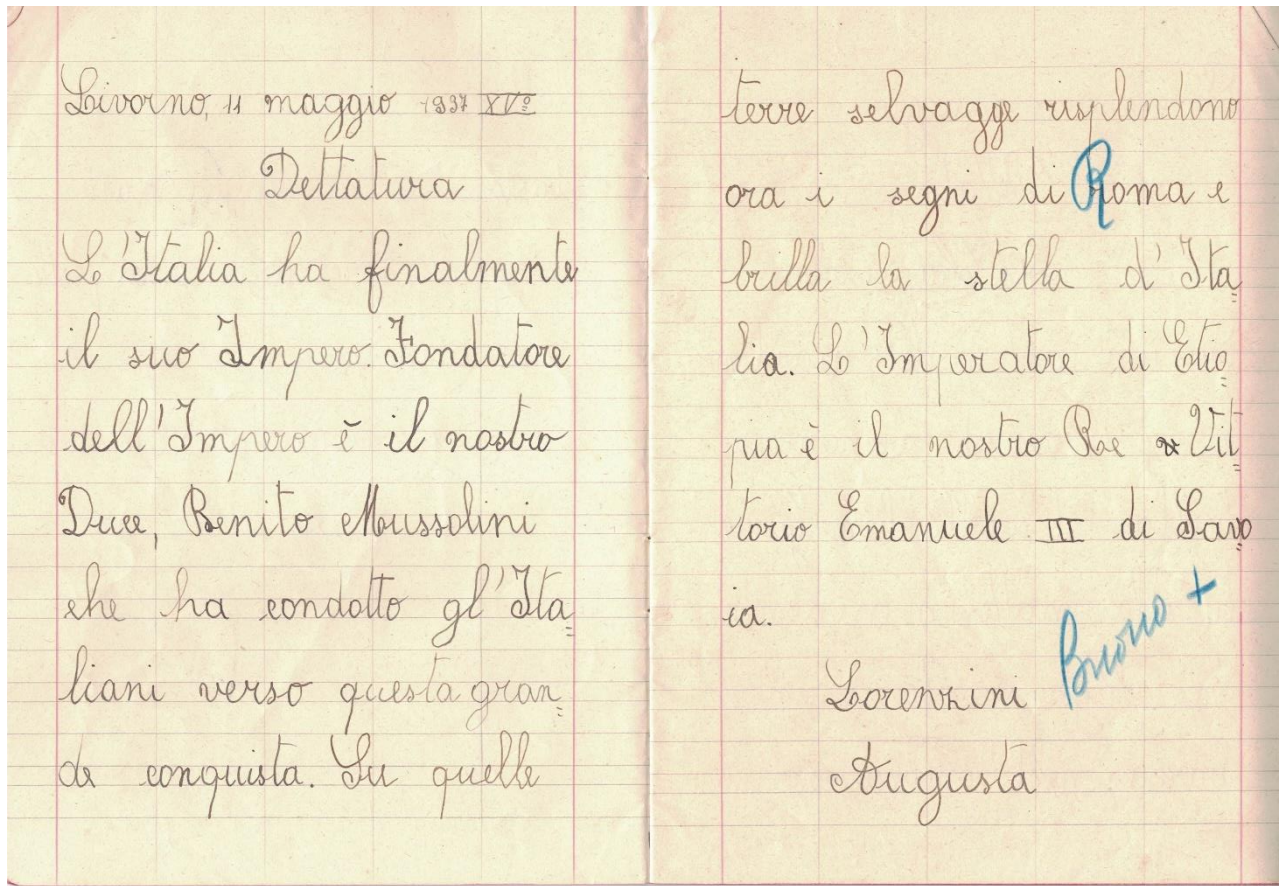
Copia il quesito sul quaderno e rispondi
per iscritto alla domanda.

Attività per la classe

- Osserva l'immagine che accompagna il testo del problema. Che tipo di messaggio vuole comunicare? Credi che per i ragazzi del tempo fosse un messaggio chiaro? Perché?
- Secondo te, qual è il tema del messaggio? In quali forme viene declinato? Prova a confrontarti con il tuo compagno di banco.

6. Utilità del dettato

Come per gli esercizi di matematica, anche il dettato diventava occasione per ricordare ai ragazzi gli aspetti principali del regime e stimolarli a dare importanza alle vicende politiche interne ed estere del tempo. Qui di seguito è riportata una pagina del quaderno di Augusta Lorenzini, di Livorno, che frequentava la 2° elementare.



Attività per la classe

- A quale festa si riferisce il testo? Perché in alto a destra è riportato il numero romano XV?
- Come definiresti il tono con cui sono descritte le vicende a cui si fa riferimento?
- Nel testo si mettono a confronto l'Italia e le terre conquistate. In che termini si pone il confronto? Perché? Parlane con i tuoi compagni e con l'insegnante.

7. Esercizio conclusivo dell'Unità didattica

Prova a scrivere un testo conclusivo che tenga conto di tutto quello che hai scoperto con la lettura dei documenti: che idea ti sei fatto della scuola durante il fascismo? Quali sono le analogie e le differenze con la tua?